

PARROCCHIA GESU' MAESTRO
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di giugno 2015: Capitolo 4°

Dal vangelo secondo Luca (Lc 4,1-13)

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». ⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». ⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; ¹¹e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». ¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». ¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

COMMENTO

Come Matteo (cfr. Mt 4), Luca organizza l'esperienza delle tentazioni di Cristo in un trittico di scene che, però, non hanno il loro vertice sul monte bensì in Gerusalemme, nel tempio. È tipico, infatti, dell'evangelista proiettare tutta l'azione di Gesù verso la città santa: vedremo più avanti la lunga marcia dalla Galilea a Gerusalemme. Là, nel luogo della morte e della gloria di Cristo, si compirà il supremo assalto di Satana. Il racconto delle tentazioni di Gesù ha sullo sfondo le tentazioni d'Israele: infatti le parole di Gesù in Luca 4,4 riprendono il libro del Deuteronomio, che ricorda l'episodio della manna come una prova a cui Dio sottopose Israele (8,3; vedi anche 6,13.16).

Lc 4,1: Spirito Santo...

Il particolare interesse di Luca per lo Spirito Santo non si manifesta soltanto nei due primi cc (1,15.35.41.67.80; 2,25.26.27), ma anche nel resto del suo Vangelo, dove egli ne fa menzione più volte in confronto agli altri sinottici (4,1.14.18; 10,21; 11,13). Ne parla spesso anche in Atti (At 1,8s.; cf. Mt 4,1s.).

Lc 4,2: Per quaranta giorni, tentato dal diavolo... Ebbe fame

La pienezza dello Spirito Santo in Cristo, come detto sopra, è sottolineata da Luca, il quale però, sulla scia di Matteo e Marco, non ignora la vicenda della tentazione che il diavolo sferra contro l'uomo Gesù e la sua libertà. C'è un'allusione ai 40 anni della generazione del deserto, a tutta la vita che è insidiata dal divisore che ci vuole separare da Dio e dalla sua promessa. Il

racconto, rifacendosi alle tentazioni del “figlio” Israele nel deserto, mette in risalto la realtà di Gesù, Figlio di Dio, pienamente fedele al Padre. Infatti mentre Israele nella prova aveva abbandonato il suo Dio, mancando di fede, Gesù rimane fedele e per questo sconfigge Satana. Luca unisce nel suo racconto i dati di Marco (quaranta giorni di tentazione) e quelli di Matteo (tre tentazioni al termine di un digiuno di quaranta giorni). Il diavolo è colui per la cui invidia entrò la morte nel mondo (cfr. Sap 2,24), colui che insinuò nel cuore di Adamo il sospetto e la sfiducia in Dio, lo portò a disobbedire e a chiudersi a lui (cfr. Gn 3). È il vero protagonista del male: contro di lui è la lotta e la vittoria di Cristo. È il dio di questo mondo (cfr. 2 Cor 4,4), il principe di questo mondo (cfr. Gv 12,31; 14,30; 16,11) nelle cui mani è posto ogni potere sulla terra (4,6). Secondo il libro dell'Apocalisse (13,2) il drago (diavolo - serpente antico) ha dato alla bestia (potere politico – impero romano) la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande.

Le tentazioni hanno come esca le tre fami fondamentali dell'uomo, in relazione rispettivamente alle cose, alle persone e a Dio. Presentano la possibilità di garantirne la soddisfazione mediante il possesso, invece che mediante il dono e cioè: le cose con l'avere; le persone con il potere; Dio con il volere. Ogni peccato ripete quello di Adamo: impadronirsi del dono, staccandolo dalla sua sorgente.

Lc 4,3: «Se tu sei Figlio di Dio... pietra che diventi pane».

Compito di Gesù è mostrarci il volto del Padre, vivendo da Figlio. Satana lo tenta proprio in questa sua missione, cioè mostrarsi «Figlio di Dio». Qui non è in questione il fine, bensì i mezzi. Gesù non si mostra Figlio facendo i miracoli a suo vantaggio; non piega Dio al suo volere. Il pane, segno di vita, è il primo bisogno dell'uomo indigente di tutto. La tentazione è molto sottile vuole creare contrasto: fra il pane, o fare la volontà di Dio, fra l'uomo, o Dio stesso? Questa è la falsa alternativa, che Gesù respinge. Essa nasce da ogni falsa religione che sacrifica l'uomo a Dio, di risvolto, ogni ateismo, che sacrifica Dio all'uomo. In tutti e due i casi l'uomo è perduto, perché perde la sua identità, essere immagine di Dio. Ma questa alternativa è falsa; non è questione di alternativa ma di priorità. Sorgente e rubinetto non sono in alternativa, bensì in derivazione: è la tentazione dell'uomo, che cioè, non si crede creatura di Dio e considera Dio come antagonista.

Lc 4,4: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».

La forza con la quale Gesù vince la tentazione è il ricorso alla Scrittura: nell'obbedienza alla Parola di Dio si sperimenta che il primo pane, sorgente di vita, è Dio stesso nel suo amore. E questo non è in alternativa al pane; ne è anzi il principio. Con questa priorità è superata l'alternativa diabolica: o Dio o l'uomo. L'uomo è da Dio e per Dio, perché Dio stesso è per l'uomo e non gli sottrae nulla, anzi gli dà tutto, perché è sua creatura. Per questo quando preghiamo il «Padre nostro» possiamo dire: «*dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano*» (cfr 11,3). Per il retroterra biblico di questa tentazione cfr. Dt 8,2-4; Es 16,2-9; Nm 11,4-10; 1Cor 10,6.

Lc 4,5: *Lo condusse in alto, gli mostrò... tutti i regni della terra*

È la tentazione di ottenere il Regno – tutti i regni della terra – con i mezzi di potere, scambiando il pensiero di Dio con quello dell'uomo. Il Regno spetta al Figlio, ma lo ottiene non perché adora il potere, bensì perché ne è libero. Sarà il potere ad innalzare Cristo fino sulla croce, ma da lì sarà inaugurato il Regno (cfr. 23,42s). Si pecca d'idolatria quando i mezzi diventano fine e le creature tengono il posto di Dio (cfr. 1 Cor 8,4). Questo avviene quando si assolutizza qualsiasi realtà al di sotto di Dio: la legge, l'ordine, la proprietà, il lavoro, la produttività, il consumo, il piacere, il benessere, la libertà, la scienza, il partito, lo stato, la chiesa, le varie ideologie, ecc., anche quando i mezzi si assolutizzano, prendono il posto del fine. L'uomo, come c'insegna la Scrittura, non è mai ateo, è solo idolatra: assolutizza i propri bisogni per paura, costruendo un mondo ben diverso dal regno di Dio! Per questo satana può affermare con ragione che tutto è nelle sue mani e lo dà a chi vuol seguire i suoi consigli.

Lc 4,8: *«Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

Gesù citando Dt 6,13, afferma che solo se si adora Dio, e Dio solo, l'uomo può vincere questa situazione di male. Se adora e teme Dio, realizza se stesso, immagine e somiglianza di Dio. Al contrario se non adora e non teme Dio, perde se stesso in tutte le cose che adora e teme. Il Salmo 111 afferma: *«Principio della saggezza è il timore del Signore»* (Cfr. Sal 111,10). Quando nel «Padre nostro» chiediamo a Dio che *«venga il tuo regno»* e che *«sia santificato il tuo nome»* (cfr Lc 11,2), gli chiediamo di vincere questa tentazione, perché solo chi ama e teme Dio è veramente libero.

Lc 4,9-11: *Lo condusse a Gerusalemme...e gli disse: «gettati giù».*

A Gerusalemme, cuore della terra promessa, dove si compie la lotta decisiva tra Cristo e satana, si pone anche la tentazione definitiva: provocare Dio con il miracolo per vedere se «il Signore è in mezzo a noi, sì o no» (cfr. Es 17,7). È la tentazione radicale della fede: invece di fidarsi delle sue promesse, si esige un intervento secondo la sua promessa (cfr. Sal 91,11s), per essere sicuri che lui è veritiero! È la tentazione più diabolica e camuffata del giusto: dov'è Dio, il tuo Dio?... Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (cfr. Sal 42; 22; ecc). È la tentazione che capovolge il rapporto uomo-Dio: invece di obbedire a lui, io, che già gli ho obbedito, pretendo ora che lui obbedisca a me. Dopo essermi piegato a lui, lo piego a me. La mia religiosità e giustizia, è mezzo per raggiungere Dio e prendere il suo posto. La sua Parola invece che portarmi al lui, perché io mi realizzi obbedendogli, la uso come arma perché lui la compia, e mi obbedisca. Ai piedi della croce per ben tre volte si ripeterà: da parte dei capi *«Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto»* (23,35); da parte dei soldati: *«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso»* (23,36); da parte di uno dei malfattori *«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!»* (23,39). In altre parole è la corruzione del vero senso religioso: si serve Dio per servirsi di lui e si riduce Dio ad un idolo, egli in obbedienza alla sua parola deve soddisfare l'uomo in ogni necessità o capriccio (cfr Dt 6,16; Es 17,1-7; Nm 20,2-13; 1 Cor 10,0). Il credente può tentare e provocare Dio in due modi opposti:

- **con la sicurezza e la presunzione religiosa.** Si accetta la grazia di Dio e la sua promessa dimenticando però la sua santità e giustizia. Dio è buono e mi ha perdonato già prima che io peccassi, dunque continuo a peccare. La sua misericordia è il pretesto per la mia dissolutezza (cfr. Gd 4). Cristo con la sua croce mi ha salvato perciò non c'è bisogno di un mio impegno. Sono figlio di Dio e dunque mi è permesso di fare quello che voglio. Da ciò nasce la pigrizia nella preghiera, nell'obbedienza alla Parola e nel servizio ai fratelli. Dimenticando la santità e la giustizia di Dio, perdo il timor di Dio, lo disprezzo poiché egli non conta più nulla per la mia vita.

- **con la disperazione e la sfiducia di salvarmi.** Si rispetta la legge, la giustizia e la santità di Dio, perdendo di vista la sua promessa e la sua grazia. Il credente vive senza gioia, poiché Dio non è stato, non è non sarà mai con lui. Ciò porta alla disperazione, alla ribellione, alla bestemmia, al suicidio... Oppure cerco di conquistare la bontà di Dio con l'ascetismo, l'attivismo, mediante pratiche religiose intese. Ciò fa credere all'uomo religioso che Dio gli sta vicino perché lui sta con Dio.

Lc 4,12: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Cristo risponde citando (Dt 6,16), affermando che Dio va obbedito e non tentato. Non deve mostrarsi nei segni che io gli chiedo per la mia sfiducia nella sua santità o la mia disperazione nella sua bontà. La mia vita è salva solo se si rimette a lui, alla sua giustizia che grazia, alla sua bontà che santifica. Mentre io non posso che giustificare il peccato e condannare il peccatore, Dio condanna il peccato e giustifica il peccatore. È ciò che noi chiediamo quando con il «Padre nostro» affermiamo: «*sia fatta la tua volontà*» (cfr Mt 6,10).

Lc 4,13: il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Cristo, nuovo Adamo, vince le tentazioni e ristabilisce l'uomo nella dignità perduta. Infatti sembra che vi sia un'allusione a Gn 3,6: «*Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò*», i tre aspetti del frutto corrispondono forse ai tre tipi di tentazione che Gesù stesso supera. Si può rileggere a tal proposito quanto è affermato nella 1 Gv 2,15-17: «*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!*». Cristo, nuovo Adamo, vive e vince tutto il male dell'uomo, creando nel mondo lo spazio di libertà dal maligno.

Il "tempo fissato" in cui Satana ritornerà a insidiare Gesù (4,13) è la passione (si veda Luca 22,35). Quell'ora, - l'impero delle tenebre -, sarà l'ora opportuna della salvezza per noi. Tutta la vita di Gesù è inclusa in questa lotta con satana, tra il battesimo e la croce. Anche il cristiano ricevuto lo Spirito Santo, nel Battesimo e gettato nel deserto, il mondo, ed è tentato da satana.